

# LA RIVIERA DEL BRENTA

## CHE COS'E' LA RIVIERA DEL BRENTA

La riviera del Brenta è un territorio del Veneto compreso tra le province di Venezia e Padova, che comprende una serie di contrade, di Ville, di stupendi angoli verdi sorti lungo il corso del Brenta, fiume che unisce Padova e Venezia. In senso più ampio per Riviera del Brenta si intende tutto l'ex mandamento di Dolo, comprendente i comuni di Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Dolo, Fiesso d'Artico, Fossò, Mira, Pianiga, Stra e Vigonovo



## LA STORIA

Il corso d'acqua del Naviglio rivestì un importante ruolo come via di comunicazione tra la Laguna di Venezia e il padovano. L'area è caratterizzata dalla presenza di molte ville costruite tra il XVI e il XVII secolo dalle famiglie patrizie venete. A quell'epoca la Riviera veniva raggiunta solo spostandosi in barca, mentre le strade attuali sono state costruite successivamente. I nobili veneti venivano trasportati su fiume da un battello chiamato Burchiello trainato dalle rive da uomini, buoi o cavalli, mentre le merci erano trasportate da barche chiamate Burci. Il Naviglio, corso d'acqua che metteva in comunicazione la Laguna di Venezia e il territorio padovano, fu usato massicciamente come via di comunicazione.

La Riviera del Brenta ha vissuto un periodo d'oro tra il cinquecento e il 600, in quanto i ricchi patrizi avevano scelto il luogo come villeggiatura ideale. Numerosissime sono le ville presenti, tutte con splendidi giardini, moltissime sono aperte al pubblico, cosicché si possono ammirare l'architettura e i tantissimi affreschi presenti all'interno. Frequentata da Casanova, Galileo, Byron, Montesquieu e d'Annunzio, dipinta da Tiepolo, dal Cimaroni e dal Canaletto, decantata da Goethe e Goldoni, la Riviera del Brenta ospitò reali di Francia e di Russia; vi soggiornarono Napoleone, gli Asburgo e i Savoia.



## La Villa Pisani di Strà

Villa Pisani, detta anche **la Nazionale**, è uno dei più celebri esempi di villa veneta della Riviera del Brenta; è situata a Strà, in provincia di Venezia, e si affaccia sul Naviglio del Brenta. È oggi sede di un museo nazionale, che conserva opere d'arte e arredi del Settecento e dell'Ottocento. La villa comprende 168 stanze e copre una superficie di 15.000 metri quadrati.

Fin dal Cinquecento le famiglie più nobili di Venezia scelsero le rive del fiume Brenta per costruire le loro ville. All'inizio, queste erano legate all'attività agricola e poi, invece, sono diventate la sede della villeggiatura delle ricche famiglie veneziane. Le sponde del fiume, una volta risolto il problema delle piene che poteva recare danni disastrosi, offrivano ai veneziani una campagna facilmente raggiungibile e coltivabile, ed anche una via d'acqua utile per i commerci con Padova.

## La Storia:

Venne costruita a partire dal 1721 su progetto di Gerolamo Frigimelica e Francesco Maria Preti per la nobile famiglia veneziana dei Pisani di Santo Stefano. Al suo interno sono visibili l'affresco del salone delle feste, che celebra l'Apoteosi della famiglia Pisani di Giambattista Tiepolo.

All'inizio si trattava di una semplice costruzione tardo cinquecentesca, riammodernata nel Seicento, e poi completamente ristrutturata dopo il 1720, anno in cui la famiglia iniziò a costruire la maestosa villa sul Brenta.

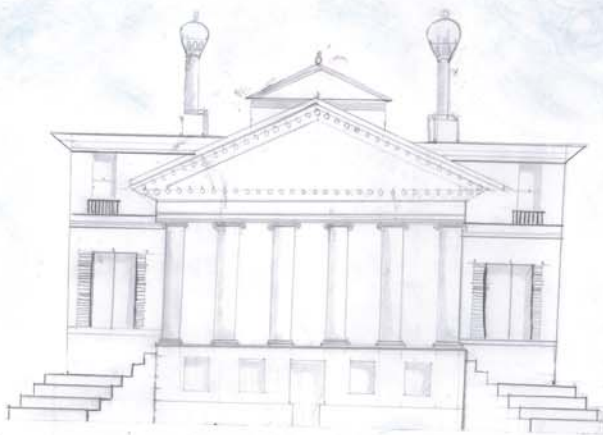


## VILLA GRADENIGO

Sorge in località di Oriago ed è una delle più antiche della Riviera. Fu fatta costruire nel 1529 dalla famiglia Scarpa, di origine bergamasca. Ebbe poi molti altri proprietari e ancora oggi è proprietà privata. Fu "Villa Stella", quindi "Pellegri-Fossati", ma è conosciuta come Gradenigo (che fu solo affittuario), oggi "Bellemo". Appare come una solida costruzione di mole cubica, tipica dei Palazzi del '500. Durante tale secolo, infatti, le costruzioni che s'affacciano al Canale del Brenta sono chiamate "Ville", ma non per significare una dimora particolarmente lussuosa, bensì una dimora di campagna. Solo nei secoli successivi l'abitazione venne utilizzata anche per la villeggiatura e per essere adatta alla nuova destinazione d'uso venne abbellita con affreschi, sia internamente che esternamente. È ripartita su tre livelli. La famiglia del nobile proprietario abitava nel piano di mezzo, chiamato per questo "piano nobile" ovvero sia di quel grande salone di ricevimento che si sviluppa da una facciata all'altra dell'edificio.

I locali del sottotetto, erano chiamati "mezzati" o "mezzanini", perché, come si può dedurre osservando la diversa altezza delle finestre, sono alti circa la metà rispetto a quelli del pianterreno e del primo piano. La villa era un tempo affrescata anche all'esterno con affreschi attribuiti a Benedetto Callari. Dopo la caduta della Serenissima Repubblica, nel corso della dominazione degli Austriaci che imposero tasse molto pesanti sugli immobili di lusso e successivamente dopo l'unificazione del regno d'Italia, gli affreschi vennero fatti coprire con calce per diminuire il valore dell'abitazione. La villa fu anche vittima di una speculazione edilizia che vide l'abbattimento di pareti interne affrescate per realizzare porte e si trovò per molti anni in gravissimo stato di abbandono. Negli anni sessanta venne acquisita dall'Ente per le Ville Venete che provvide ad un radicale restauro.

La Malcontenta



# IL BACCHIGLIONE

## La "storia" del Bacchiglione

La parte superiore del bacino del Bacchiglione, nell'alto corso del Vicentino, è quella che fu meno trasformata dal lavoro dell'uomo. È assai difficile invece dire il percorso primitivo a valle di Padova: esso muta più volte tra per cause naturali che per le grandi trasformazioni operate dai padovani in età comunale. Probabilmente esso tenne la direzione dell'attuale alveo della Roncozotte e andando a un ramo della Brenta sfociava nella laguna di Chioggia in località Montellone la maggior trasformazione operata dall'uomo avvenne fra i colli Euganei e la Laguna: qui il fiume fu diversivo, per anni, alcuni collegati a corsi d'acqua vicini, formando un insieme di canali allora ancora oggi. La città di Padova dovette lottare per i suoi fiumi, batoli di terra per la città, e al tempo stesso di difenderli dalle inondazioni. Tutto come risulti con l'apertura tra il 1488 e il 1501, del canale di Battaglia; una funzione di difesa svolsero anche le aperture dei canali del Rovigo (1509), e della Sarcidano (1565). A sudquarantasei Padova c'è infine il canale della Roncozotte, che dopo aver lambito Padova, assume a Brentolongo il nome di Canale di Pontelongo, per unirsi infine alla Brenta a Ca' Boqueva.



Fiume del Veneto occidentale, passa per Vicenza e per Padova, attraversa la provincia in un alveo infossato, per toccare il territorio di Venezia con il ramo più importante la provenienza delle acque e il carattere dei molti affluenti a sub-affluenti che contribuiscono a formare il fiume sono diversi. Le acque che vengono alla luce nella pianura fra Novato e Dueville si considerano tradizionalmente come le sorgenti del fiume principale; la corrente incontra a Chiomonte Bacchiglione a Vivaro, dove con altre sorgenti le acque entrano nell'alveo dei torrenti Igno e Timonchio uscendo presso Vivaro. Molti altri affluenti e sub-affluenti contribuiscono a formare il fiume: alcuni di questi provengono dalla zona delle colline Trandio e Montebello; un altro è il torrente Pedroni, affluente di destra subito dopo Viarzo, una parte cedente è data dai torrenti Isagro, Timonchio e Aschio che si formano nelle Prealpi Vicentine. Nella zona delle sue sorgenti il Bacchiglione ha una portata di piena che è di 3040 mc; le portate di piena raggiungono i valori più alti al ponte di Brusteganon con una portata di 840mc, le portate normali si può valutare fra i 200 e i 350 mc. Le piene avvengono fra ottobre e dicembre e fra marzo e maggio.

## La zona delle risorgive di Dueville

Il Bosco di Dueville è insorto in una zona nella fascia delle risorgive, dove si riscontra una consistente presenza di pale di risorgenza che vanno ad alimentare il fiume Bacchiglione. Pur essendo un'area agricola interamente sfruttata, il bosco rappresenta un residuo dell'ambiente pianivale padano delle grandi bonifiche, insorte in epoca romana. Attorno alle risorgive si è sviluppato un ecosistema in grado di assicurare la presenza di numerose specie animali e vegetali in un territorio povero dal punto di vista biogenetico. La zona umida, oltre a rappresentare una riserva d'acqua sostiene popolazioni di fauna autoctona e costituisce luogo di sosta e rifornimento degli uccelli migratori. La tutela e il recupero dell'area, contribuiranno a renderlo un'importante riserva ricreativa e turistica, unitamente ai beni storico-culturali come le numerose ville padovane e gli insediamenti rurali.



# BRENTA



## LA FLORA E LA FAUNA

LA FLORA: IL FIUME BRENTA OFFRE UNA VARIETÀ FLORISTICO-VEGETAZIONALE DI INTERESSE MUTO PASTORALE NELLA "PARCO DELLE ALBORNOSI". DOVE LA FAUNA PASTORALE RAGGIUNGE LA SUPERFICIE NON È POSSIBILE OCCORRENZE ANCHE TANTO DI VEGETAZIONE A BRENTA DAL PERIODO.

UNA SPECIE TIPICA CHE SI TROVA SUOVI ARGINI DEL FIUME BRENTA È LO OTTANO NERO. UNA SPECIE DELLE PEGUERE BRENTA È UNA PIANTA LOBIFOLIA CHE PERTINCE ALLE PEGUERE ANCHE TANTO DI TERRENI AGRICOLI INQUINATI O FALLOSI. LE CARATTERISTICHE DEL MAREE RARISSIME PERMETTE ALLA PIANTA DI CUMULARE COME PER UN'ALTRA REGIONE. LA FUNZIONE PRIMARIA DI QUESTA TROVATA PIANTA È QUANDO SI COLLETTA LE RIVE. IL LORO APPARATO RADICALE TOLGONO IL TERRORE PEGUERE NE IL FEMORE DELLA SPINA.

QUANDO NUMEROSE SPECIE GRASSE FERNANDI IN UNO SPANO SONO IN EQUO LORO POSIZIONE INQUINATI ASSOCIAZIONE VEGETALE. ALCUNE ASSOCIAZIONI VEGETALI FORMANO UNA CESTA COMPLESSA, DIVENTANDO BOSCHI O FORESTE, MOLTO RARISSIME NEL BRENTA.

SI BASSO ALL'AVVICINAMENTO E FORMAZIONE VEGETALI POSSONO RICHIEDERE LE ALTRE PIANTE FORMANO COSTETTI COMPLETTI. L'OTTANO NERO È UNA PIANTA MOLTO PRESENTE NEL BRENTA, RAGGIUNGE I 15 CM, SPESO LO INCONTRIAMO CON PORTAMENTO ARBORESCO. LE FOGGIE SONO CADUCHE, LA LAMINA È SCURA LUCIDA. LA CORTECCIA ADULTA HA DELLE FISSURE. I RAMOSCHI HANNO ARIENTI PIÙ LUNGHI DI QUELLI DELLE FEMINE.

LA FAUNA: IL FIUME BRENTA HA A SECONDA DEGLI HABITAT DOTTI ANNI DALLI. NEL BRENTA È FACILE TROVARE L'AMPAUNA NIDIFICANTE: L'AMPAUNA GENERANDO UN'ALTRA REGIONE, LA GRULLINELLA CAPORIVA, IL TIRABUSSINO E IL PASTORALE DISCORDE. TRA I PASTORALI SONO L'AMPAUNA (L'AMPAUNA) DICE CHE FA TONDI CALLE PEGUERE TANTO ANCHE IL PEGUERE. GLI ANCIPI PRESENTI SONO IL TIRABUSSINO E LA RENTA LANTOSE, I RETILI SONO LE RISEE E IL BIANCO TPAI. PESCI TROVATO IL BARBO, LA TROTTA PASTORALE E IL TENCIO.



## LE ORIGINI

IL BRENTA NASCE NELLA MONTAGNA DI S. LEO. LA SUA LUNDEGGIA È DI 140 KM. IL PROFILLO GEOLOGICO DEL BRENTA È COMPLESSIVO.

LA PISTA MONTANA È LA SPINA DORATA TUTTA LA VENEZIA, TUTTA LA CANTONE DI BRENTA, TAVOLATO PER GIUNTO DEL GABO, VENEZIA, SAN MARCO, COMPLESSIVO SUL TERRENO, SOLVANO, BRENTA, GABO E CAMPESE.

LA BRENTA SUPERIORE È CONFINATA DA PAVIA VENEZIA. PERCHÉ LA CITA' DI BRENTA DEL GRANDE DOTO SCORRE TONDI IL TAVOLO "Pente Vecchio".

LA BRENTA VECCHIA È IL PRIMO MAREE MINORE, UNIFORME COME ANCHE CON IL NOME DI MAREE DEL BRENTA CHE È COMPLESSIVO DI 3 TAVOLI IL 1° TRA S. LEO, TAVOLO DI ADICO FINO ALLA CANTONE DI DOTO, IL 2° DA DOTO FINO ALLE SALLE DI MIRA E IL 3° DA MIRA DELICATO PER S. LEO IN TUTTA LA CANTONE DI VENEZIA ITALIANA.

LA BRENTA DEL "CANTONE" È IL PRIMO MAREE TONDI ESISTENTE. A BRENTA, ATTUALMENTE, I DUE FIUMI (BRENTA E BACCHIGLIONE) TONDI INSIEME NEL MARE ADRIATICO, NELLA VECCHIA TONDI TRA S. LEO E GIOGGIA A NORD. L'ALTRA LOCALITÀ TONDI DEL BRENTA, OLTRE LA CANTONE.

TAVOLO MONTANO DEL BRENTA È IL CANTONE DI DIVERGENTE DEL BRENTA. DELLA BRENTA VECCHIA SCORRE NEL DOTO.



## LE BRENTANE

I FIUMI VENETI AVEVANO NOTI FEMMINILI, CORRISPONDENDO FORSE AD UN SENTIRE ANTICO DELL'ACQUA.

IN PASSATO DOTO PIOGGE TORRENTIALI, SPECIE IN AUTUNNO SI VERIFICANO, LE BRENTANE:

L'ACQUA RISONDAVA DALLA BRENTA E DALLA PIAVE E DA OGNI FIORELLI TOLOLO E RIGANDOSI SI DISPONEVA IN ENORMI LAGHI SUI CANTONI. E CORREVA VELOCE SU STAGIONE E VIOLETTI. SORPITA DALLA SERA, RICO, NON SFOCIAVA IN CANTONE SE NON QUANDO CALAVA IL VENTO ALLORA SI RITIRAVA NEI SOLITI ALVEI. LA DISTESA D'ACQUA CANTONE, LUCIDANTE POCO PROFONDA, ERA PRESA D'ASPETTO DA MAREE, CANTONE, HANNO IMPROVVISATE: TONDI PER IL BRENTA BUCATO, PICCOLI TONDI DA VINO DI LEGNO, GALLIEGGIANDO TONDI LA RENTA E RIVISCIANO A TONDI.

INTROTO INQUINATI DOTTI, CHE SI SPOSTAVANO ALLEGGERENTE RIVISCIANO COL PALLI. NEI GIORNI DI PASSATO ALLAGGIAMENTO NON SI ANDAVA A SCEGLI, COSÌ IL TEMPO ERA TUTTO PER ALLEGGERENTE FLUTE ANCHE DI QUALCHE DECINA DI TARINATI, CHE SI E CHIATAVANO DA UNA CASA ALL'ALTRA PER CHILOMETRI, E TERREGGIANO ISOLE D'ALBERI E QUALCHE COSTORO BIONE SOLITARIA: IN UN TAVOLO D'ACQUA UN PO' GIALLASTRO.

L'ACQUA PROFONDAVA QUALCHE DISAGIO PASTORALE DOTTI: SI DISTE RIVISCIANO IN GRANDI GORRENE CHE SEGUIVANO SINOSSE IL CORSO DEI FIUMI E, CALATO IL VENTO, CESSARE LE PIOGGE, RIVISCIANO VERBOSISSE CON UN'ERBETTA TENERA E PROFUMATA, CONTORNATA DA SALLICI ARGENTATI E SOLI DI RENTATI. UN SOLE PALLIDO ILLUMINAVA LA PENA IL PRISIO DEL PASSATO (TAVOLATO APPENA DA VOLI DI UCCELLI SPARATI), LE UNICHE FELICI SEI BRENTANO LE DOTTI CHE SPARANO, TAVOLO NEL LORO TAVOLO ACQUATICO, IMPROVVISAMENTE DECUPOLI CANTO.



# i CASONI!!!

## Casone Ramer?

Il casone è un edificio rurale a pianta rettangolare, con tetti a spioventi ricoperto di paglia, pareti in muratura o rami e paglia, un tempo diffuso soprattutto nella campagna padovana e nell'area lagunare da Grado a Comacchio. Veniva utilizzato come abitazione, o come ricovero per attrezzi agricoli, fieno o imbarcazioni. Nella Saccisica una zona bassa e pianeggiante collocata tra Padova e la laguna veneta; i casoni erano circa trecento attorno agli Anni '40 del Novecento; oggi nell'intera zona ne sono rimasti tre, visitabili e aperti al pubblico.

## IL CASONE Rosso



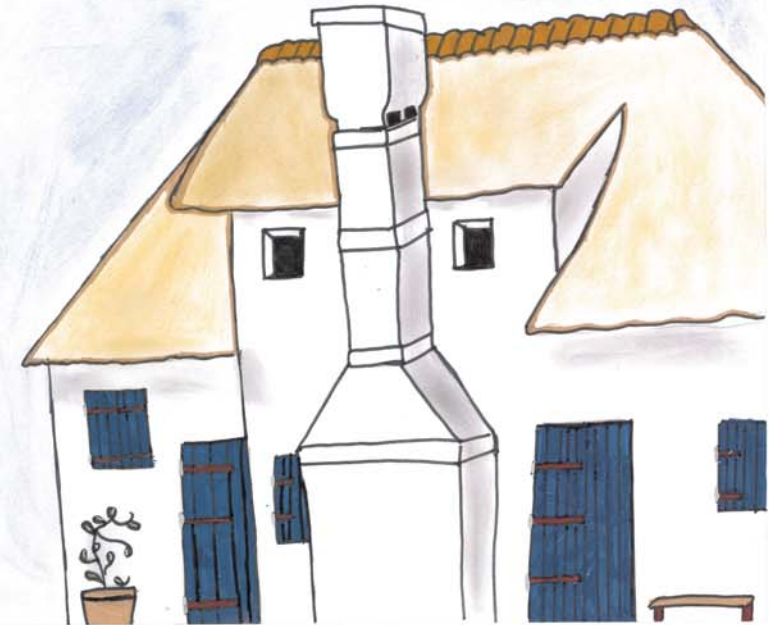
## Il casone Azzurro

Il casone Azzurro è situato a Vallonga, abitato fino qualche anno fa. Il casone azzurro prende il nome al colore dell'intonaco esterno ristrutturato di recente, dal comune di Arzergrande, ora proprietà di un pastore. Il tetto caratteristico è formato da canne palustri, poggiate su delle travi. Le pareti interne sono formate da graticci e pali per ricoperti di argilla.



## Il casone Bianco

Il casone bianco 'Ramer' viene costruito alla fine del 1800. Deve il suo nome alla via in cui è situato a Piove di Sacco. È stato abitato fino alla fine del 1990 circa quando il comune ha deciso di acquistarlo e occuparsene. Il casone Ramer è formato da cinque ambienti arredati con elementi caratteristici, oggetti originali e tipici del tempo, della vita rurale e contadina. L'edificio è sede del Museo della cultura contadina: durante l'anno propone manifestazioni e anche un percorso di visita tra arte e mestieri della comunità contadina.





# I PALEOVENETI

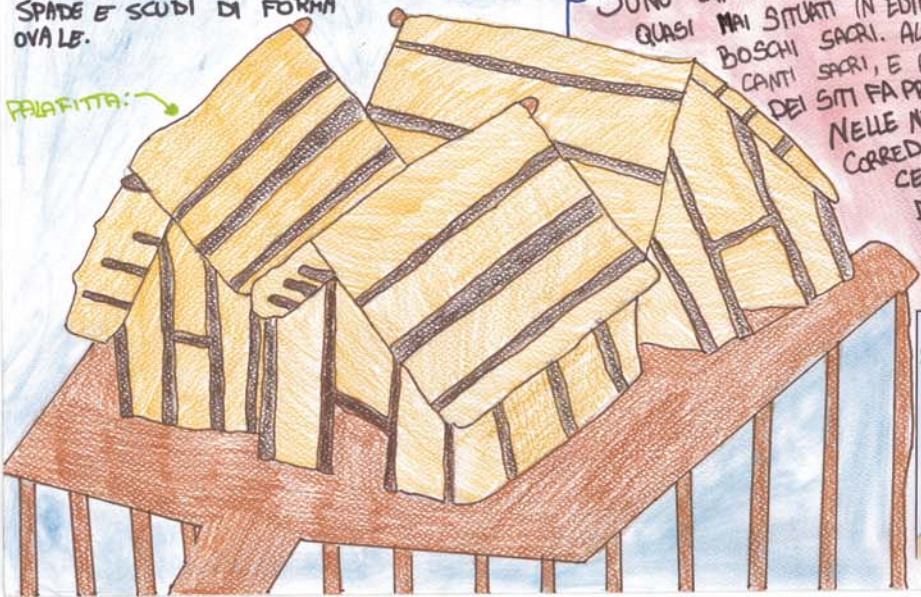
## ABITAZIONI:

I VENETI SI STANZIARONO IN PICCOLI VILLAGGI. I CENTRI ABITATI SORGEVANO LUNGO I COSTI D'ACQUA SU DOSSI SABBIOSI; ERA NO COSTITUITI DI ROCHE CAPANNE RETTA NGOLARI RAGGRUPPATE E COLLEGATE LE UNE ALLE ALTRE. LE CASE ERANO FORMATE DA PARETI CON UNO SCHELTRO IN LEGNO RICOPERTO DI ARGILLA E LA BASE ERA IN PIETRA, I PAVIMENTI IN TERRA BATTUTA E I TETTI IN PAGLIA.

## ARMI:

I GUERRIERI PORTAVANO SCUDI DI ROTONDIUM A CALOTTA BASSA E CON UNA CRESTA, VENIVANO RAPPRESENTATI CON LANCEA PUNTA LARGA. SUCCESSIVAMENTE SI DIFFUSERO GRANDI SPADE E SCUDI DI FORMA OVALE.

FRASETTA:



## INTEGRAZIONE NEL MONDO ROMANO:

LA REGIONE CISPADANA ERA ABITATA NEL III SECOLO A.C. IN PARTICOLARE DA I GALLI CHE AVEVANO FATTO IRRAZIONE NELLA REGIONE. IN CONTRASTO CON I ROMANI PER OTTENERE AIUTO AI VENETI, ROMANI E VENETI QUINDI STABILIRONO UN RAPPORTO DI AMICIZIA E ALLEANZA. IL SENATO ROMANO AVEVA STRETTI RAPPORTI CON I VENETI ED I GALLI CENOMANI. I ROMANI MANDARONO AMBASCIATORI PRESSO I VENETI ED I GALLI CENOMANI PER STIPULARE UN'ALLEANZA CONTRO I GALLI BOI E GLI INSUBRI. DURANTE LA SECONDA GUERRA PUNICA TUTTE LE POPOLAZIONI GALLICHE SI ERANO SCHIERATE CON CRATAGNE PER COMPLETARE LA SOTTOMISSIONE DELLA GALLIA. AL TERMINE DELLA GUERRA PER COMPLETE LA SOTTOMISSIONE DELLA GALLIA, AI VENETI VIENE ASSOCIATO PRATEORE, CHE FONDATORE DI PADOVA E DIOMEDE CHE FONDATORE DI SANA E LA PIU' IMPORTANTE CITTA' PORTUALE ADRIA.

## RELIGIONE:

SONO STATI RITROVATI NUMEROSI LUOGHI DI CULTO (NECROPOLI), NON ERANO QUASI MAI SITUATI IN EDIFICI CHIUSI. I RITI SI SVOLGEBANO SOLITAMENTE IN BOSCHI SACRI. ALL'INTERNO SI SVOLGEBANO PROCESSIONI CON DANZE E CANTI SACRI, E ALL'INTERNO DI PICCOLE EDICOLE DI LEGNO. LA QUANTITA' DEI SITI FA PRESUMERE L'ESISTENZA DI UNA CLASSE SACERDOTALE. NELLE NECROPOLI SI TROVAVANO DEI DONI, INSIEME ALLE SPOGLE, COME CORREDO FUNEBRE. IL CORPO DEL DEFUNTO VENIVA CREMATO E LE CENERI VENIVANO POSTE IN URNE. SIAMO A CONOSCENZA DEL CULTO DELLA NATURA, IN PARTICOLARE DELL'ACQUA. UNA DIVINITA' ERA RETTIA: DEA GUARTRICE, DELLA NATURA E DELLA FERTILITA'.



## ARTE:

PARTICOLARE ERA L'ARTE DELLE SITULE; VENIVANO CREATE TRAMITE LA LAVORAZIONE DEL BRONZO IN LAMINE. VENIVANO FORMATI ANCHE VASI, COPERCHI, CINTURE E PUGNALI. IL CAVALLO (EKNO, IN VENETICO), GIOCO' UN RUOLO IMPORTANTE. QUESTI ANIMALI ERANO ALLEVATI PER LA LORO ABILITA' NELLA CORSA. CENTINAIA DI BRONZETTI A FORMA DI CAVALLO, SONO STATI RITROVATI NEI LUOGHI DI SEPOLTURA.

## LINGUA E SCRITTURA

LA LINGUA VENETICA E' DOCUMENTATA TRA IL VII E IL I SECOLO A.C. I VENETI IMPARANO A LEGGERE E SCRIVERE NEI SANTUARI. INCIDEVANO IN TAVOLETTE DI METALLO E SCRIVEVANO DA DESTRA A SINISTRA. USAVANO TAVOLETTE RICOPERTE DI CERA E UNO STILO APPUNTITO. LE SCRITTE IN VENETICO SONO STATE RITROVATE NELLE TOMBE E NEI SANTUARI. LE PAROLE VENIVANO SCRITTE TUTTE UNITE, SENZA SPAZI O PUNTEGGIATURA. LA LINGUA VENETICA E' "PARENTE" DEL LATINO, DAL QUALE DERIVA ANCHE LA NOSTRA LINGUA ITALIANA.

## L'ALFABETO VENETICO

A	ϕ	K	⊗	ε	⊕	γ	⊖
A	B	C	D	E	F	G	H
I	∥	√	∩	∪	7	∂	∩
I	J	L	M	N	P	R	S
M	X	T	∧	∨	◇		
S	T	TH	U	V	O		

# MITOLOGIA



# VENEETA

## FETONTE

## ANGUANE (AGANE)



SECONDO IL MITO, FETONTE, PER DIMOSTRARE A ERAPPO LA SUA DISCENDENZA DIVINA, PREGO' IL PADRE DI LASCIARGLI GUIDARE IL CARRO DEL SOLE MA A CAUSA DELLA SUA INESPERIENZA, NE PERSE IL CONTROLLO, I CAVALLI SI INBIZZARRIRONO E CORSERO ALL'INFAZZATA PER LA VOLTA CELESTE: PRIMA SALIRONO TROPPO IN ALTO, BRUCIANDO UN TRATTO DEL CIELO CHE DIVENNE LA VIA LATTEA (QUESTO E' UNO DEI MITI CHE SPIEGA LA SUA ORIGINE), QUINDI SCESERO TROPPO VICINO ALLA TERRA, DEVASTANDO LA LIGURIA CHE DIVENNE UN DESERTO. GLI UOMINI CHIESERO AIUTO A ZEUS CHE INTERVENNE E SCAGLIO' UN FULMINE CONTRO FETONTE, CHE CADDE ALLE FOCI DEL FIUME ERIDANO. LE SUE SORELLE, LE ELIADI, PIANSERO ABBONDANTI LACRIME E VENNERO TRASFORMATE DAGLI DEI IN PIOPPI BIANCHECCANTI



LE ANGUANE SONO CREATURE FATATE CHE SI RICORDANO SOPRATTUTTO NELLE REGIONI PEDEMONTANE E MONTANE, MA ANCHE IN ALTRE ZONE PER ESERPIO DEL FOLKLORE DELLA LAGUNA DI GRADO E DI MARANO.

LE ANGUANE PRESENTANO CARATTERISTICHE E NATURE DIVERSE A SECONDA DELLE VARIE LEGGENDE E DELLE LOCALITA'.

L'ANTICO TESTINE "ANGUANA" LO SI PUO' TROVARE NEL "DE TRIBULAZIONE CELESTI", OPERA SCRITTA DA FRATE JAKOVIN DA VERONA NEL XIII SECOLO; GENERALMENTE SONO RAPPRESENTATE COME SPIRITI DELLA NATURA AFFINI ALLE NINFE DEL MONDO ROMANO; MOLTO SPESSE SI FONDONO PERO' CON QUELLI DELLE "ONDINE" E ALTRE FIGURE DELLA MITOLOGIA GERMANICA E SLAVA VENGONO DESCRITTE FREQUENTEMENTE COME GIOVANI DONNE, MOLTO ATTRAENTI E IN GRADO DI SEMPRE GUARDARSI; A VOLTE PERO' APPAIONO INVECE COME ESSERI PER MOSTA PAGAZZE E PER META' RETTILE O PESCE, IN GRADO DI LANCiare FORTE GRIDA. IN OGNI CASO LE LEGGENDE SULLE ANGUANE HANNO IN COMUNE LA PRESENZA IN QUESTE CREATURE DI UNO O PIU' TRATTI NON UMANI: PEDI DI CALZANO, DI ANTRA O DI CARPA. LE ANGUANE SE INSURGONO, SONO INCINE ALLA VENDETTA PORTANDO SFORTUNA A VITA AL MALCASTATO (NON UCCIDONO PERO' NE' UOMINI NE' ANIMALI). IL PASSAGGIO DALLA MEDICAZIONE ALL'ANGUANA ALLA TITOLAZIONE DI DIABLO DERIVA DALLA DEMONIZZAZIONE DELLE DIVINITA' PAGANE NEL CRISTIANESIMO.



# LE

# IDROVORE



## Che cosa sono?

L'idrovora è un tipo di pompa usata per sollevare ed impostare grandi masse d'acqua, in particolare vengono usate per effettuare e mantenere bonifiche idrauliche di ampi territori. Stazioni durante il XIX secolo le idrovore in Italia sono attualmente gestite dai consorzi di bonifica. Idrovore minori vengono usate anche per lo smaltimento delle acque fognarie di bonifica o in casi di alluvione.



## Idrovora di S. Margherita

TIPOLOGIA: impianti idrovori ANNO: 1890 circa

UBICAZIONE: comune di Codevigo frazione S. Margherita

QTA LITRI AL SEC: 2500 l/s (19,5 m³/s) SCOLO: meccanico permanente

SUPERFICIE SERVITA DALL'IMP: ha 3970

LIVELLO INIZIO FUNZIONAMENTO POMPE: - 2,30 m s.l.m.

LIVELLO MASSIMO ALLO SCARICO: 1,80 m s.l.m.

CORPO IDRICO RECEITTORE: canale di scarico

CENNI STORICI: 1888-1893 inizio dell'attività di prosciugamento

che si effettuò in origine mediante un'antica ruota idrovora, del diametro di circa 11 m, con 30 pale lunghe circa 3 m era capace di sollevare una portata di circa 5000 l al secondo. La motrice a vapore era alimentata dal carbone multiplo da 4 caldaie. Nel 1900 viene aggiunto un secondo impianto con 2 turbine idrovore della portata 3100 l/s, nel 1911 il consorzio costruì a proprie spese un nuovo impianto idrovoro costituito da 2 pompe centrifughe della portata di 3400 l/s azionate da 2 motori a gas. Nel 1971 l'impianto del 1911 veniva elettrificato con l'installazione di 2 motori elettrici. Nel 1980

al 1986 l'originario impianto a ruota idrovora fu demolito e sostituito da 2 gruppi pompa centrifuga - motore DIESEL, portata di ciascuna pompa 3000 l/s.



LA GRANDE IDROVORA DI CODEVIGO



# FAUNA



## GLI INSETTI



LIBELLULA



DITISCO

LE LIBELLE HANNO UN CAPO MOLTO VOLUMINOSO, ANCHE RELATIVAMENTE BREVI, LE DUE PAIA DI ALI QUASI UGUALI, SONO ALLUNGATE E MEMBRANOSE, E QUALCHE VOLTA ACCOLORI VIVACI E CONSEGUONO UN VILO RAPIDO, ESCURO. L'ADDOME È RELATIVAMENTE LUNGO E SOTTILE, COHISTO DA UNDICI SEGMENTI. LE ZAMPE SONO INSERITE ANTERIORMENTE SUL CORPO. E USANO LE ZAMPE PER CANTINARE CON LE ALI POSSONO ARRIVARE A 50 Km ORE.

IL DITISCO È OVALE E AFFRANTITO RICOPERTO DI UNTEGUAMENTO MOLTO DURELLUCIDO. PASSA MOLTO TEMPO SOTT'ACQUA RIEMERGE PER RESPIRARE E INCANERARE BOLLE D'ARIA NELL'ESTREMITÀ POSTERIORE DELL'ADDOME. IL DITISCO USA LE SUE MASCELLE ROBUSTE, COME TELAIE PER CATTURARE INSETTI, A VOLTE ANCHE LE CHIRIMI E PICCOLI PESCI.

## GLI UCCELLI

GLI ANFIBI ACQUATICI FAVORISCONO NELLA SCELTA VITA PER UNA GRANDE VARIETÀ DI UCCELLI ACQUATICI. ALCUNI UCCELLI ACQUATICI DI UNO O PIÙ TEMPI TRA GLI AMBIENTI ACQUATICI E QUELLI TERRESTRI, MENTRE ALTRI PASSANO PRATICAMENTE TUTTA LA VITA IN ACQUA, TORNANDO A TERRA SOLO PER RIPRODURSI. OGNI AMBIENTE È CAUSA DI VARI ADATTAMENTI, COME LE PIEDI PALMATI, BECHI E ZAMPE PER NUTRIRSI IN ACQUA E LA CAPACITÀ DI TUFFARSI DA UNA SUPERFICIE SOTTILEGGIATA O MALVINO CATTURARE LE PREDE IN ACQUA. GLI UCCELLI ACQUATICI SONO IN SOLITO ESISTENTI IN TUTTA LA SUPERFICIE CHE SOTTACQUA E HANNO FORTE E MORBIDE PUNTE. ALCUNI UCCELLI ESPORTA BUONE MIGRANO DURANTE L'INVERNO VERSO ACQUE PIÙ CALDE TRA LE SPECIE PIÙ NOTE CI SONO LE ANATE, CIGNE, CONI, CIGOGNE, MARTELLI PESCATORI, ANTONI, COLABRINI, GALLINELLE NAIQUE. QUESTI UCCELLI HANNO ZAMPE LUNGHE E SOTTILI TENENDO IL LORO CORPO ALL'ASCITTO.



## LE RETTILI

TRA I RETTILI LA TESTUGGINE PALUSTRE È SENZA DUBBIO L'AMBIENTE PIÙ TIPICO. ABBONDANTI SONO LE BISCIE D'ACQUA. LA BISCIA DAL COLLARE, LUNGA ANCHE 150 CM. LA BISCIA TASSILLATA, DIMINUIRE DIMENSIONI. SI TONTA DI SERPENTI TILIARI E NON INDIPACI CHE, SE ANGIANATI, SI DIENNO EMETTENDO STILI E RILASCIANDO UN LIQUIDO A ODORE REPELLENTE.



BISCIA DAL COLLARE



TESTUGGINE PALUSTRE

## GLI ANFIBI



LA RANA VERDE VIVE NEI CINOI, PICCOLI CORSI D'ACQUA E AGLI STAGNI A GIACENTI AL FUMI. LA SUA COLORAZIONE È BRILLANTE E VARIA DAL VERDE AL MARRONE. VIVE IN PICCOLI GRUPPI.

IL ROSPO SMERALDINO E IL ROSPO COMUNE SONO DIFFUSI NELLE ZONE AGRARIE VICINE AL FIUME.

LA RAGANELLA COMUNE HA LA PELLE LISIA, MA NON UMIDA; È DI COLORE VERDE CHIARO, A VOLTE SPUMATO DI AZZURRINO. SI NUTRE DI PICCOLI INSETTI.

LA RAGANELLA COMUNE HA LA PELLE LISIA, MA NON UMIDA; È DI COLORE VERDE CHIARO, A VOLTE SPUMATO DI AZZURRINO. SI NUTRE DI PICCOLI INSETTI.

## I MAMMIFERI



LA NUTRIA HA IL CORPO TOZZO E ROBUSTO, LA PELLICIA È COPERTA DA LUNGHI PIELI RIGIDI COLOR BRUNO-GIALLASTRO O BRUNO-ROSSASTRO. IL CRANIO È ROBUSTO CON UN PROCESSO APPROPRIATO ALLUNGATO E CURVATO ANTERIORMENTE I PIEDI SONO PIÙ LUNGHI DELLE ZAMPE ANTERIORI E SONO MUNITI DI DITA DUE LE PRIME, SONO CONNESSE TRA LORO DA UNA MEMBRANA TONDEA, MENTRE IL QUINTO È LIBERO ED È USATO PER PATTINARE LA PELLICIA. IN ITALIA LA LONTA È ESTREMAMENTE RARA E SOPRAVVIVE SOLO IN ALCUNE ZONE DEL SUD ITALIA. IL PESCE È L'ALIMENTO PRINCIPALE NELLA DIETA DELLA LONTA, INSIEME A RANE, NOTTE, GRANCHI. NEL 1988 HA AVUTO INIZIO IL PROGETTO LONTA DEL PARCO NATURALI DELLA VALLE DEL TIGNO CON L'OBIETTIVO DI RIPRODURRE LE ACQUE DEL FIUME OMOGENEO, UN TEMPO RICCHE DI QUESTI ANIMALI.

## I PESCI



LO SPINARELLO È UN PESCE D'ACQUA DOLCE, CORPO FUSIFORME, MUSO APPUNTITO E DI FORMA QUASI TRIANGOLARE. LA PELLE È RIVESTITA DA PIASCE RIGIDE E ABITUALMENTE VERDE- AZZURRA SU DORSO E MENTRE SUL VENTRE. NEL PERIODO DEGLI AMORI L'ANNO COLORAZIONE DI ROSSO. SI NUTRONO DI PICCOLI ANIMALI.



SILURUS GLADIUS IL SILURUS GLADIUS O DETTO VOLGARMENTE SILURO O SILURO D'EUROPA O ANCORA PESCE SILURO VIVE NELL'ACQUA DOLCE. LA COLORAZIONE DI QUESTO PESCE È, BRUNA SUI FIANCHI E DORSO, SFUMATURE DI MARRONE E BIANCO, ED È PRIVO DI SQUAME. I SILURI DI SOLITO RAGGIUNGONO I 1,3 - 1,6 METRI E RARAMENTE I 2 METRI.

CARPA IL CORPO DELLA CARPA È LUNGO, CON MUSO POCO APPUNTITO LA CODA È FORCUTA LA COLORAZIONE È BRUNO-VERDASTRA CON RIFLESSI BRUNZI SU DORSO E FIANCHI, GIALLASTRO SUL VENTRE. DI LUNGHEZZA VARIA TRA I 30 E 60 CM E PESO TRA I 3 E 35 KM. È OLVVINO?



CARPA

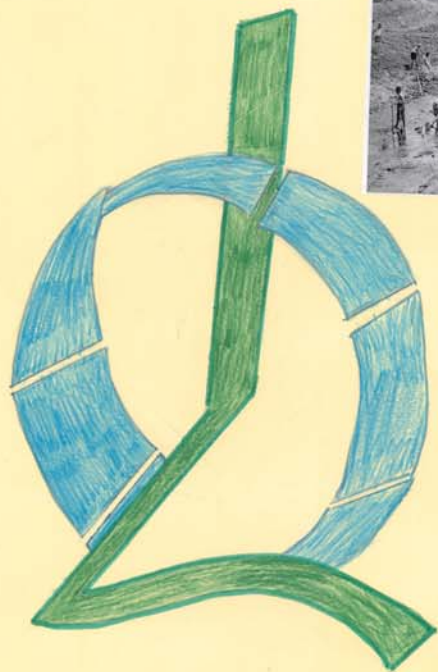


SILURUS GLADIUS





# CONSORZIO di BONIFICA



## DOV'È

Il Consorzio di Bonifica "Bacchiglione" si estende per ha 50.247 nella Pianura Padana. È articolato:

- a ovest della dorsale dei Colli Euganei
- a nord del Fiume Bacchiglione e del Canal Brentella
- a sud del Canal Nossima e della Laguna
- a sud del Fiume Brenta e Bacchiglione

Il Territorio si sviluppa su un suolo parzialmente pianeggiante per 28.000 ha e su Coll. Lugani per 2.000 ha.

Il Bacchiglione comprende le province di Padova e Venezia e ricopre 60 comuni:

- ARZANO TERME, ALTOVASENTO, ARZIGNANOVE, BATTAGLIA TERME, BANGERA BRIVIONE, CANALBARDO, CANTUA, CANTAVESE NUOVO, CORDUOLO, CORREZZOLA, DUE CASTELLI, LEGNARO, LONERA, MASERA, MONTESCOTTO TERME, NUOVEVA PADOVA, PADOVA, PIAVE DI SACCO, RAVENNATA, ROVERETO, SAN PIERA, BORGHI, SACCOLONGO, SANT'ANGILO, SARDARA, SALLAZZANO DENIZIO, TROLO, TORREOLA, VERGARA, VENEGIA, CAMPRONA LISA, CARPIGNOLO, MASOARE, CHIOGGIA, CHIOGGA, DOLO, FOSCOLOTTA, VIGNONOLO.

## COSA FA

Il Consorzio ha le funzioni e i compiti relativi alla bonifica ed all'irrigazione, alla difesa del suolo e dell'ambiente, alla tutela della qualità delle acque ed alla gestione dei corpi idrici.

In particolare, le attività sono volte a garantire l'allontanamento delle acque meteoriche (parte delle acque di una precipitazione atmosferica che non viene assorbita dal terreno e quindi si riversa in superficie) e, alla dotazione di acque per l'irrigazione del territorio.

Il Consorzio deve partecipare all'elaborazione dei piani territoriali ed urbanistici; ai piani di difesa ambientale contro gli inquinamenti; deve collaborare all'azione pubblica per la tutela delle acque destinate all'irrigazione e di quelle delle reti di bonifica.

## LA STORIA

Gli attuali Consorzi di Bonifica italiani sono gli eredi degli antichi Consorzi collettivi tra proprietari a partire dal periodo romano. Questi sono poi riapparsi nel Medioevo e nel Rinascimento, coesistendo in modo crescente con lo Stato e divenendo, col tempo, delle Istituzioni Pubbliche. Si ha traccia delle prime forme associative di utenti dei pubblici acquedotti già nel Testamento di Aqueductarius unicus romano di Frontino. Un decreto del Senato dell'epoca di Augusto contiene infatti l'istituto giuridico del Consorzio dei Concessionari, che impone ai privati l'obbligo di associazioni nell'opera di derivazione, per evitare un numero eccessivo di attaccamenti ai canali e alle Tubazioni pubbliche. Il Consorzio deve la quantità d'acqua in un unico punto, consegnandola fino al minimo punto (castellum) da cui ciascun utente può prendere la quantità di sua pertinenza.

In genere le opere costruite e gestite i canali principali, mentre i Consorzi dei privati si occupano delle reti secondarie e degli utenti delle reti terziarie.

Per lungo tempo l'irrigazione e i relativi

Consorzi sono stati presenti soltanto nell'Italia settentrionale, mentre a sud dove si dominavano le colture seccagere. In tutto il Paese era invece già da tempo praticata, da parte di libere associazioni di proprietari terrieri (presenti già nel Medioevo), la bonifica delle aree paludose.

Questo esperienze sociali in favore di bonifica ed irrigazione favorisce, in Italia, lo sviluppo di forme all'avanguardia del diritto delle acque. In particolare, la costruzione di antiche reti irrigue e di colature, pronte a praticare la simile d'acquedotto.

## COS'È

I Consorzi di Bonifica sono enti di diritto pubblico economico, nati dopo il 1920, che curano l'irrigazione e la manutenzione delle opere pubbliche di bonifica e controllano la sicurezza idrica (impianti idrici, canali di bonifica ecc.). La gestione delle acque destinate all'irrigazione (impianti e reti irrigue), la manutenzione ed opere urbanistiche e la tutela del patrimonio ambientale ed idrico.

# LA STORIA DELLA SERENISSIMA



## INTRODUZIONE

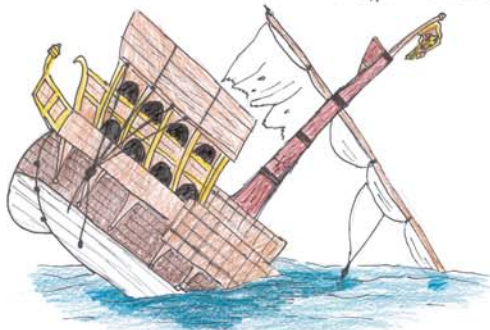
La storia della repubblica veneziana è divisa in momenti e avventure, di vita e di morte. Se la vede potremmo parlare necessariamente di come una giovane comunità di cultura latina scende dalla terraferma, attraverso il mare, nella laguna veneta, di come questa faticosa lotta di uomini riuscisse a domare e a farne la propria patria, di come, di questa patria, sorgesse il più fiero degli antichi stati italiani...

## LE CROCIATE

Nel frattempo l'ombra del seme Alato si era estesa sempre più a levante sulla via delle grandi opere militari, economica ed umana che furono le crociate; tra vittorie e sconfitte, avventure e ritirata, i mercati veneziani, al pari di quelli delle altre repubbliche marinare, creavano delle grandi opere economiche e mercantili del mondo cristiano.

Non mancarono i conflitti con i regni della zona, con le altre repubbliche marinare, ma soprattutto con l'antica madre patiana (Costantinopoli), abbattuta dalle IV crociate guidate dalla Serenissima che, della conquista, vide sorgere l'incalcolabile estensione del suo impero coloniale, dalle isole egee e ioniche, alle città fortissime delle coste polipenninsulari e africane, dall'Egitto a Creta e - dal 1493 - fino alle gemme di mani orientali, Cipro, Cipro, Cipro, con il "golfo di Tessalonica" lo stato del Mar della Serenissima.

Unito all'antico dogado della laguna e alla successiva creazione dello stato Terraferma, edificato dal padre alla Lombardia orientale nel corso del XV secolo a guardia della laguna e di immensi territori, avrebbe costituito il territorio della Repubblica Veneta, parte tra l'ovale greco e il bianco e l'occidente latino e cattolico, oltre ai confini non solo marittimi ma soprattutto alluviali.



## DECADIMENTO

Venezia estor nella sua e propria via caduta nel XVII secolo, si minuziosa a porre mano nella atlantica, non più solo degli spagnoli e portoghesi, ma anche gli olandesi e soprattutto gli inglesi.

Nel 1683 passò anche l'isola sotto l'impero Ottomano. Già dal XVI secolo si nota lo spostamento di interesse dagli oggetti di lusso (seta e pizzi) all'acquisto di tessuti nella Terraferma.

I corsari barbareschi, i cavalieri di Malta e i pirati turchi, vedevano il "Mar Mediterraneo" un mondo di incertezze e alti costi. A ciò si aggiungeva l'aumento delle spese nel mantenere la flotta e nell'aggiornare i convogli navali, in questo periodo cominciarono a sentirsi le perdite dei domini d'oriente turchi.

La Serenissima cominciò a perdere il suo vocacione marittimo e questo lo portò a perdere i suoi domini marittimi che per conseguenza la portò ad avere un cargo di più sempre minore, anche se l'Adriatico, nonostante il declino della Serenissima, la rimase sempre gelata. Quel mare che rimane a guardare impotente il crollo definitivo di quella più grande repubblica marinara italiana, nel 12 Maggio 1797, quando il governo si arrese alla "campagna napoleonica".

## FONDAZIONE E CRESCITA

Nata nella laguna delle isole veneziane e venuta in luce dall'immersione l'anno del V secolo d.C., questa era dell'origine della propria vocazione del commercio marittimo. Progressivamente distaccandosi da Costantinopoli, il ducato veneziano si venne ufficialmente autonomo nel 367 d.C., quando venne eletto il primo "doge" (duca) Policiano Anacleto.

Negli anni il ducato crebbe in prestigio economico con i commerci marittimi, fluviali e colti. Indipendente da Bisanzio, la città non pose mai i contatti con l'ovale, intensificando i rapporti commerciali e la propria influenza su tutto l'Adriatico. La svolta avvenne nel 1027 quando il doge Pietro II Orseolo passò la via del mare per difendere la città costiera dai pirati "slavi maritimi", distruggendoli e ottenendo la "destruzione" della città nella costa orientale dell'Adriatico. Con questo avvenimento, Venezia, gettò le fondamenta della sua straordinaria espansione commerciale ed economica, accompagnata dall'evoluzione politica interna che, nel corso di III secoli, l'avrebbe portata a diventare da un ducato ad una magnifica e alluvionale repubblica.

Da questa vittoria riportata dal doge Orseolo sarebbe scaturita, per l'opposto, con III secoli per cui Venezia si oppose nell'Adriatico, nel cui, tra gloria ritorna e canti scanditi, sarebbe riuscita a conquistare l'Albania, la Dalmazia e ad affermare prepotentemente nell'Adriatico, dominando con la regina dell'Adriatico.



# I PROVERBI!

I VENETI I UTILISA NUMAROSI PROVERBI TRA I QUAI GHE SE MOLTI ONCORÀ USA.

i PI FAMOSI I SÈ:

- ROSSO DE SERA BEL TEMPO SE SPERA



- SOTTO LA NEVE PAN, SOTTO LA PIOVA FAM



- L'AMOR XE ORBO



- I PROVERBI I XE LA SAPIENZA DE L'OMO

- FAR E DESFAR XE TUTO UN INORAR

- PECCATO CONFESSO L'È MEZO PERDONA

- POZO XE NEGHO CHE LUENTE

- PER CONDER FURBO CHE VÒL UN FURBO E MEZO

- CO POCO SE VIVE E CO CINQENTE SE MORE

- I FAXÙI E LA POLENTA I SÈ LA CARNE DE LA GENTE POARETA

- SASSO TRATO E PAROLA DITA NO TORNA PIU' INDRIO

- TE SI FURBO COME UN GATO DE PRIA

- CHIVA PER EL MONDO TU OVENE, E CHI STAA CASA NON LO CREDE

- LA SPERANZA XE VERDE

- L'EMPANIA TUTE LE FESTE LE SCOA VIA

- LA GALINA CHE CANTA HA FATO EL VOVO

- LA MORTE DEL LOVO XE LA SALUTE DE LA MEGORA

- LA MEGORA MITA XE QUELA CHE VA FORADAL SCIAPO

- MEGORA CHE SPECA PERDE 'L BOCON

- BIANCO DE RATINA, BON TEMPO SE INCAMMINA

- MAGNA E BEVI CHE LA VITA XE UN CAMPO

- CO LE CIACOLE NON SE 'MPASTA FRI TOLE

- ROBAR A UN POARETO È COME ROBAR IN CHESA

- VOJA DE FAR SALTAME DESO



- AMOR DE FRATEI, AMOR DE COLTEI



- EL VIN FA BON SANGUE



# LA FLORA

LA FLORA



Le piante acquatiche sono quelle che vivono in acqua o in zone umide. Sono divise in due gruppi: le piante sommerse e le piante galleggianti. Le piante sommerse sono quelle che vivono sott'acqua e non hanno foglie verdi. Le piante galleggianti sono quelle che galleggiano sulla superficie dell'acqua e hanno foglie verdi. Le piante galleggianti sono divise in due gruppi: le piante a radice fissa e le piante a radice libera. Le piante a radice fissa sono quelle che hanno radici che si ancorano al fondo dell'acqua. Le piante a radice libera sono quelle che non hanno radici e galleggiano liberamente sull'acqua.



Juncus Effusus

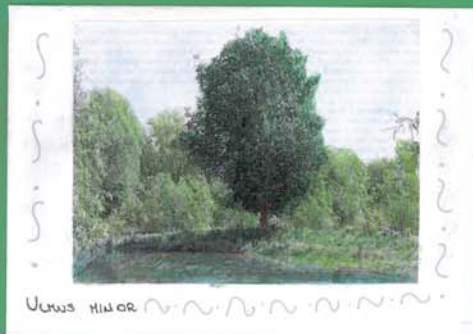


JUNCUS EFFUSUS

La pianta (vedi scheda) si trova in praterie e in zone umide. È molto comune in Italia. È una pianta erbacea perenne che cresce in fasci. Le foglie sono lineari e verdi. Le infiorescenze sono a pannocchia. La pianta è molto resistente alle malattie e alle infestazioni.

Le vegetazioni del sottobosco di questi habitat sono ricche di specie erbacee. Sono formate da piante che si riproducono per rizomi e steli. Sono molto resistenti alle malattie e alle infestazioni.

ULMUS MINOR



ULMUS MINOR

APIUM NODIFLORUM



Apium Nodiflorum

Le piante acquatiche sono quelle che vivono in acqua o in zone umide. Sono divise in due gruppi: le piante sommerse e le piante galleggianti. Le piante sommerse sono quelle che vivono sott'acqua e non hanno foglie verdi. Le piante galleggianti sono quelle che galleggiano sulla superficie dell'acqua e hanno foglie verdi. Le piante galleggianti sono divise in due gruppi: le piante a radice fissa e le piante a radice libera. Le piante a radice fissa sono quelle che hanno radici che si ancorano al fondo dell'acqua. Le piante a radice libera sono quelle che non hanno radici e galleggiano liberamente sull'acqua.

Le piante acquatiche sono quelle che vivono in acqua o in zone umide. Sono divise in due gruppi: le piante sommerse e le piante galleggianti. Le piante sommerse sono quelle che vivono sott'acqua e non hanno foglie verdi. Le piante galleggianti sono quelle che galleggiano sulla superficie dell'acqua e hanno foglie verdi. Le piante galleggianti sono divise in due gruppi: le piante a radice fissa e le piante a radice libera. Le piante a radice fissa sono quelle che hanno radici che si ancorano al fondo dell'acqua. Le piante a radice libera sono quelle che non hanno radici e galleggiano liberamente sull'acqua.

Le piante acquatiche sono quelle che vivono in acqua o in zone umide. Sono divise in due gruppi: le piante sommerse e le piante galleggianti. Le piante sommerse sono quelle che vivono sott'acqua e non hanno foglie verdi. Le piante galleggianti sono quelle che galleggiano sulla superficie dell'acqua e hanno foglie verdi. Le piante galleggianti sono divise in due gruppi: le piante a radice fissa e le piante a radice libera. Le piante a radice fissa sono quelle che hanno radici che si ancorano al fondo dell'acqua. Le piante a radice libera sono quelle che non hanno radici e galleggiano liberamente sull'acqua.

## VEGETAZIONE DI ACQUE LENTE



VEGETAZIONE DI ACQUE LENTE.

Le piante acquatiche sono quelle che vivono in acqua o in zone umide. Sono divise in due gruppi: le piante sommerse e le piante galleggianti. Le piante sommerse sono quelle che vivono sott'acqua e non hanno foglie verdi. Le piante galleggianti sono quelle che galleggiano sulla superficie dell'acqua e hanno foglie verdi. Le piante galleggianti sono divise in due gruppi: le piante a radice fissa e le piante a radice libera. Le piante a radice fissa sono quelle che hanno radici che si ancorano al fondo dell'acqua. Le piante a radice libera sono quelle che non hanno radici e galleggiano liberamente sull'acqua.

SALICETO ARBUSTIVO di Salix



SALICETO ARBUSTIVO di Salix



Le piante acquatiche sono quelle che vivono in acqua o in zone umide. Sono divise in due gruppi: le piante sommerse e le piante galleggianti. Le piante sommerse sono quelle che vivono sott'acqua e non hanno foglie verdi. Le piante galleggianti sono quelle che galleggiano sulla superficie dell'acqua e hanno foglie verdi. Le piante galleggianti sono divise in due gruppi: le piante a radice fissa e le piante a radice libera. Le piante a radice fissa sono quelle che hanno radici che si ancorano al fondo dell'acqua. Le piante a radice libera sono quelle che non hanno radici e galleggiano liberamente sull'acqua.



Le piante acquatiche sono quelle che vivono in acqua o in zone umide. Sono divise in due gruppi: le piante sommerse e le piante galleggianti. Le piante sommerse sono quelle che vivono sott'acqua e non hanno foglie verdi. Le piante galleggianti sono quelle che galleggiano sulla superficie dell'acqua e hanno foglie verdi. Le piante galleggianti sono divise in due gruppi: le piante a radice fissa e le piante a radice libera. Le piante a radice fissa sono quelle che hanno radici che si ancorano al fondo dell'acqua. Le piante a radice libera sono quelle che non hanno radici e galleggiano liberamente sull'acqua.